****

**13. Penombra**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (7,1-24)**

1Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. (…)

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

La scena si apre con una discussione tra Gesù e i suoi fratelli sull’opportunità o meno di andare a Gerusalemme per la festa delle Capanne. Gesù sa che i giudei lo vogliono morto e per questo inizialmente non vuole andare a Gerusalemme. I suoi fratelli insistono perché soltanto una testimonianza offerta nella città che è il cuore della fede ebraica può essere davvero credibile: alla fine Gesù andrà di nascosto, ma paradossalmente lo troveremo, alla conclusione del brano, nel tempio, davanti a tutti mentre predica pubblicamente. Per comprendere al meglio la situazione dobbiamo provare a rispondere a tre domande:

1. Chi sono i fratelli di Gesù?
2. Cos’è la festa delle Capanne?
3. Perché i giudei vogliono Gesù morto e a quale motivo di scandalo si fa riferimento alla fine del testo?
4. Per le culture orientali, ancora oggi, è normale utilizzare il termine fratelli in senso allargato, facendo riferimento al gruppo parentale nella sua interezza. Siamo di fronte al clan di appartenenza di Gesù. Neppure loro lo prendono sul serio nella sua pretesa di essere Figlio di Dio: non basta avere un qualche legame di sangue per credere (già nel Prologo eravamo stati avvisati: Gv 1,13).
5. La festa delle Capanne era la più importante delle feste legate al tema del pellegrinaggio. Già dal tempo dei Giudici la celebrazione si svolgeva nel luogo cultuale principale che più tardi ebbe poi la sua sede fissa a Gerusalemme. La festa era di origine agricola ed era legata alla conclusione del corso dell’anno naturale, quando si stoccavano le derrate alimentari dei raccolti: si ringraziava Dio per quanto la terra aveva prodotto e si invocava l’acqua per fecondare i terreni. Per sette giorni gli Israeliti abitavano in capanne di frasche verdi in ricordo delle dimore dei padri dopo l’esodo dall’Egitto. Era un tempo favorevole per la lettura e l’ascolto della Torah.
6. Gesù si è inimicato i giudei perché nel suo precedente passaggio a Gerusalemme aveva guarito il paralitico alla piscina di Betzatà (cap. 5) senza rispettare il sabato e dichiarando di essere Figlio di Dio: questo era il vero scandalo inaccettabile all’orecchio dei giudei.

**Per lasciarsi provocare**

Ecco alcuni temi fondamentali nel brano:

* Agire di nascosto: finché Gesù non viene accettato si è in una situazione di penombra, ecco perché sembra esserci questa indecisione di fondo nell’agire stesso di Gesù. Il Vangelo di Giovanni è carico di queste presenze-assenze: il sentire o meno la presenza di Dio è un tempo che Gesù mette a disposizione dell’uomo per riconoscerlo, comprenderlo; il tempo di distacco tra il fare di Gesù e la spiegazione stessa dei segni che compie è dato come tempo di una possibile ricerca.
* Gesù parla di un tempo che per lui non si è ancora realizzato: è il tempo della sua piena manifestazione che avverrà solo nella croce.
* Il mondo accoglie i fratelli di Gesù, ma non lui, perché realizza opere cattive: qui non si parla del mondo come creazione, ma dell’insieme delle circostanze che concretizzano l’agire degli uomini secondo la logica del male.
* Gesù, nella discussione finale del brano, fa riferimento al fatto che la circoncisione veniva praticata anche di sabato perché segno di appartenenza a Dio, segno dell’Alleanza: Gesù rinforza ulteriormente questo legame, offrendo un nuovo segno nella piena guarigione di un uomo che viene restituito alla sua dignità. Il vero significato del sabato è offrire all’uomo la possibilità di vivere il suo legame con Dio.

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento….

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

Questa poesia di Clemente Rebora trascina in una dimensione di attesa, di luce ed ombra, di incertezza che si nutre di speranza. Nella prima parte, per ben tre volte, è detto “non aspetto nessuno”; nella seconda, per sei volte “é verrà”. Un cammino nella penombra, illuminati dalla luce, che “forse già viene”, come recitano gli ultimi versi.

**Dall’immagine tesa** (Clemente Rebora, *Canti anonimi*, 1920)

Dall’immagine tesa

vigilo l’istante

con imminenza di attesa –

e non aspetto nessuno:

nell’ombra accesa

spio il campanello

che impercettibile spande

un polline di suono –

non aspetto nessuno:

fra quattro mura

stupefatte di spazio

più che un deserto

non aspetto nessuno.

Ma deve venire,

verrà, se resisto

a sbocciare non visto,

verrà d’improvviso,

quando meno l’avverto.

Verrà quasi perdono

di quanto fa morire,

verrà a farmi certo

del suo e mio tesoro,

verrà come ristoro

delle mie e sue pene,

verrà, forse già viene

il suo bisbiglio.